

ACCORDI. L'Italia prima per produzione nel Continente, soffre già per l'import dalla Cambogia

Riso dal Vietnam, aboliti i dazi: timori per i prezzi

I produttori più penalizzati sono quelli veronesi, che hanno il 90% delle superfici venete a risaia

Ansia per il crollo delle quotazioni

L'eliminazione dei dazi Ue sull'import dalla Cambogia aveva fatto crollare i prezzi del 40%

Il riso italiano perde la battaglia in Europa per i dazi sulle produzioni in arrivo dall'Estremo Oriente. In settimana il Parlamento comunitario ha dato il via libera a un nuovo accordo commerciale con il Vietnam per l'eliminazione del 99% delle tasse sull'import. Annunciando nel frattempo nuove tariffe su molte merci cambogiane in ingresso, in reazione a una deriva politica nel Paese asiatico. Ma l'elenco non comprende il cereale, che quindi non subirà rincari.

La situazione da giorni era monitorata dalle principali associazioni di categoria dell'agricoltura italiana, che ora temono il crollo dei prezzi, dopo una stagione 2019 con il vento in poppa. L'Italia con 1,40 milioni di tonnellate, pari alla metà del totale raccolto in Europa è il princi-

pale produttore del continente, con 220mila ettari coltivati da parte di 4mila aziende agricole. Ha già sofferto dell'eliminazione dei dazi da parte di Bruxelles sulle importazioni dalla Cambogia, primo fornitore di riso, che in passato ha determinato un crollo dei prezzi del 40%. L'Europa aveva allora introdotto le clausole di salvaguardia per mettere un freno anche all'ingresso del cereale da Vietnam e Myanmar. Nel gennaio di un anno fa l'Ue aveva ripristinato i dazi sul riso, dopo aver verificato il danno economico per i risicoltori europei. Ora si sta tornando indietro.

I più penalizzati sono i produttori veronesi, che hanno beneficiato di un andamento climatico positivo, mentre le vicine Lombardia e Piemonte hanno visto parte delle coltivazioni compromesse dalle piogge dello scorso novembre. Il 90% delle superfici venete a risaia si concentra, infatti, nella provincia di Verona, (2.200 ettari), che ha chiuso l'ultima raccolta con rese attestate tra i 58 e i 60 quintali all'ettaro. Anche i risoni sono stati battuti a circa

5 euro in più rispetto allo scorso anno, cioè tra i 57 e i 58 euro a quintale.

«La questione delle clausole di salvaguardia è annosa», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia Agricoltori italiani. «In automatico si dovrebbe inserire un corrispettivo in agricoltura per compensare quanto viene tolto alle aziende».

Poi c'è la nuova intesa commerciale con il Vietnam, precisa Coldiretti, che «comporterà l'ingresso a dazio zero di 80mila tonnellate di lavorato, semilavorato e aromatico sul quale pesano le accuse di sfruttamento del lavoro minorile del Dipartimento del lavoro statunitense».

«Negli ultimi dieci anni abbiamo già subito ripercussioni per l'import massiccio dai Paesi asiatici», sottolinea Michele Rossi, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Veneto. «Ricordo, ad esempio, le nove varietà di basmati importate dall'India, che hanno comportato una sovrapposizione e un calo dei prezzi. A parità di regole ben venga la concorrenza, ma a queste condizioni si tratta di un suicidio». ● **Va.Za.**





Una foto d'archivio di una risaia nella Bassa Veronese DIENNEFOTO